

Lampedusa e Pantelleria, avamposti dell'immigrazione nel Mediterraneo, dove gli abitanti rimangono «prigionieri» del maltempo

Nella morsa del mare e dei clandestini

Nella nottata un volo supplementare «salva» 200 turisti. Una talpa dà il via alle partenze dalla Libia

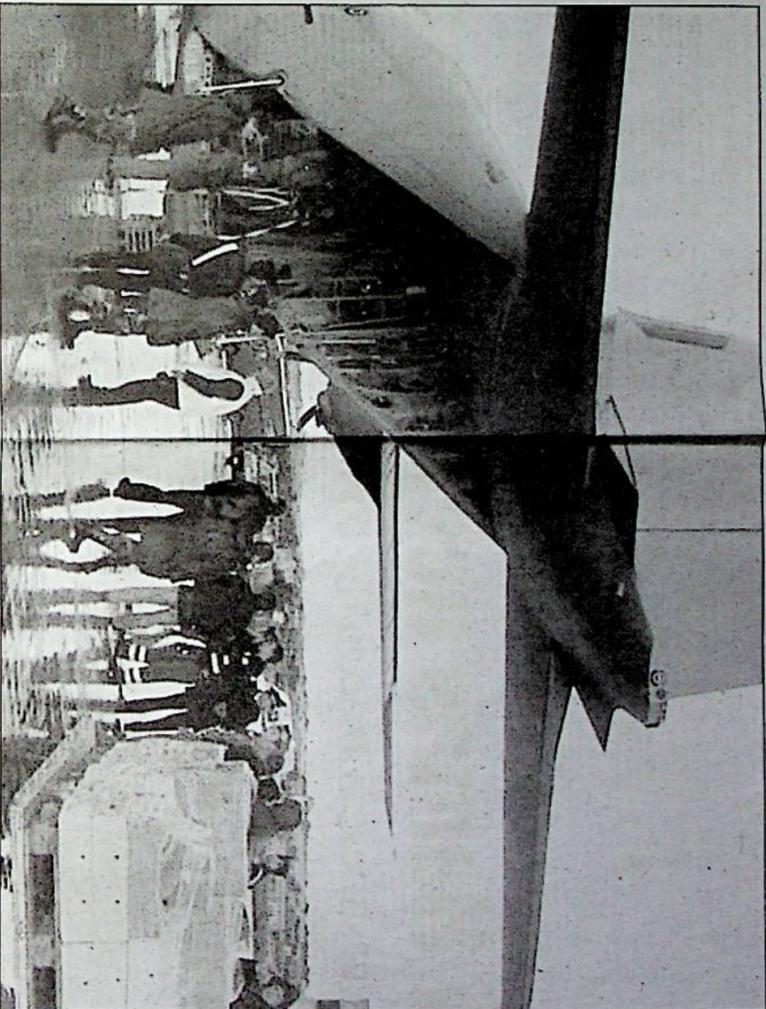
di ANILIA CERASOLI

PER I disperati spinti dal maltempo di una via migliore a traversare disumane e spesso suicide, rappresentano il «carro delle sirene», una sponda di «salvezza», a volte breve e illusoria. Per le migliaia di turisti che affollano le loro spiagge remote, si trasformano invece in mete irraggiungibili o dalle quali non si torna.

Appena si svuota il centro di prima accoglienza ecco che giungono altre barche di disperati

Piene di vacanzieri in estate le isole restano tagliate fuori dal mondo nei mesi invernali

Il prefetto per l'istituzione di voli supplementari. E così alla fine di una giornata estenuante un 737 dell'Air One è partito da Lampedusa per Trapani alle 23,15 per un volo speciale che ha consentito di trasportare i circa 200 passeggeri in lista d'attesa. Nel nord pomeriggio invece un Air di Meridiana era già decollato per Palermo con 42 passeggeri a bordo. Emergenza maltempo, collegamenti saltati, turisti e disperati per turisti e abitanti di Lampedusa. Da sempre. Su un altro fronte invece, dopo che nei primi 9 mesi del 2004 più di 5 mila clandestini sono giunti attraverso il canale di Sicilia, contro i 200 provenienti dall'Albania, sempre Lampedusa si è trasformata nel più grande centro di collegamento e smistamento di clandestini del Mediterraneo, con un vero e proprio servizio di «navette», tra la Libia e il resto del paese. Quando infatti il centro di prima accoglienza che nella isola può ospitare fino a duecento disperati, si svuota grazie ai numerosi voli speciali diretti verso i centri di accoglienza pugliesi (vicino Lecce) e calabresi (nei dintorni di Crotona), allora ecco che una «talpa» dà il via libera e dalla Libia ripartono immediatamente altre navi cariche di clandestini provenienti da tutto il nord Africa. Un via vai continuo che ha messo a dura prova l'isola dal mare caratteristico, dove già nei giorni scorsi la leghista Marina Maraventano ha lanciato l'allarme sanitario. Sull'isola non esiste un vero ospedale e potrebbero aprirsi anche di epidemie. La proposta è quella di attrezzare navi con veri e propri ospedali a bordo e inviarle ai confini delle acque territoriali. Ma anche quelle potterebbero rimanere bloccate dal maltempo.



«A Linnosa l'emergenza non scatta mai Navi ed aerei solo per gli immigrati»

di SARINIA BIRAGHI

IL DELEGATO SINDACO

LEI? pomeriggio a Linnosa il cielo ha concesso una breve tregua per la processione di San Pio, ma non il mare che per il terzo giorno consecutivo ha impedito l'arrivo di navi e aerei. «È sempre così, con il tempo brutto non siamo solo isolati ma dimenticati», afferma con amarezza il delegato sindaco di Linnosa Carmelo Ardiccione che è anche assessore ai lavori pubblici di Lampedusa. Non avete anche un elicottero? «Sì certo, ma le nostre richieste a Prefettura e Protezione civile restano inascoltate. Spesso chiediamo aiuto proprio per i turisti che se restano bloccati qui si disamorano dell'isola e non tornano più».

Da voi sparcano i clandestini? «Soltanto per sbaglio: li ricolliamo e poi li vengono a prendere per portarli al centro di accoglienza di Lampedusa. Per loro elicottero o nave si trovano...».

1.500 abitanti della "borsa" Linnosa, di che cosa avrebbero bisogno? «Ho appena inviato via fax una lettera al presidente Cianpi per chiedere che sia riconosciuto anche a noi lo stato d'emergenza in caso di maltempo, ma soprattutto che venga realizzato il progetto della chi da due anni abbiamo a disposizione un finanziamento di 2 milioni e mezzo di euro, ma del progetto non c'è traccia. Questo lavoro permetterebbe ai traghetti di attraccare e alle imbarcazioni del pescatore di restare protette in porto, cosa oggi impossibile e che costringe a un continuo innescaggio. È un'opera - conclude Ardiccione - necessaria per noi e per i turisti».

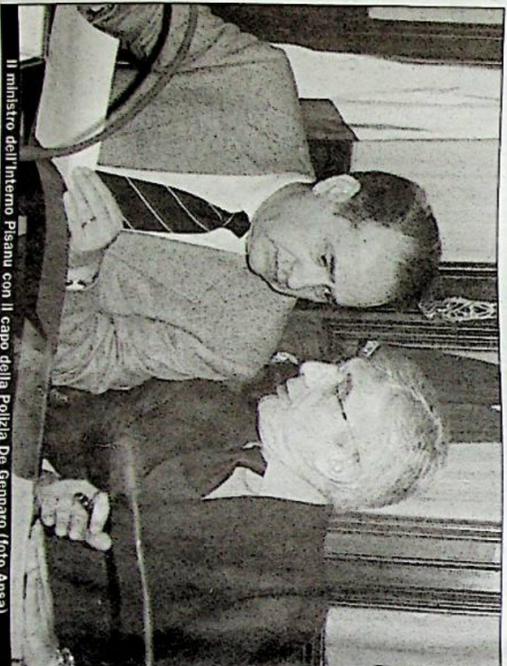
VIA LIBERA A TRIPOLI AL PIANO DI CONTRASTO

Dall'Italia motovedette ed elicotteri a Gheddafi

Pisano a colloquio con il rais. Dopo la fine dell'embargo subito gli aiuti per contrastare gli sbarchi

Si tratterà di mezzi non armati Anche radar sofisticati

VIA l'embargo, arrivano gli aiuti sotto forma di uomini e mezzi alla Libia per permettere un'efficace contrasto all'immigrazione clandestina. Il piano è stato definito ieri con la visita nel Paese nordafricano del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, che ha incontrato prima il collega libico Naser al Mahruk Abdalla e poi il leader Muhammar Gheddafi. Pisano, che era accompagnato dal capo della polizia, Gianni De Gennaro e dal direttore centrale per l'immigrazione del Viminale, Alessandro Pansa, ha parlato di incontri «concreti e positivi», ed ha ricordato che «i risultati raggiunti finora sono soddisfacenti».



Il ministro dell'Interno Pisano con il capo della Polizia De Gennaro (foto Ansa)

un dettagliato programma per il controllo dei confini marittimi e terrestri, facendo presente la necessità in termini di mezzi, strumentazioni ed altre dotazioni. Il dispositivo è stato giudicato adeguato dai tecnici del Viminale. «Abbiamo fatto il punto - ha spiegato Pisano - sui problemi della lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, e sullo stato di avanzamento del programma italo-libico sull'immigrazione, anche alla luce del nuovo scenario creatosi

con l'abolizione dell'embargo europeo e delle misure economiche contro la Libia». I risultati finora raggiunti, ha sottolineato il responsabile del Viminale, «sono decisamente soddisfacenti, come dimostra l'intensa attività di contrasto al traffico di esseri umani e di immigrati clandestini che si è svolta sulle coste della Libia, sia per autonomo, sia in collaborazione con l'Italia in virtù degli accordi già stabiliti. Ciò ha consentito - ha concluso il

ministro Pisano - il rimpatrio nei paesi di origine di molte migliaia di clandestini, di cui circa 4.500 in partenza per l'Italia».

Il piano concordato prevede l'invio in Libia, da parte di una serie di strumenti che con l'embargo erano vietati: motovedette di guardia costiera per il contrasto in alto mare, elicotteri ed aerei per pattugliare a lunga distanza e per il controllo delle frontiere, radar ed attrezzature tecnologiche per la comunicazione ed il controllo dei con-

I poliziotti italiani addesteranno i colleghi libici

fini, visori notturni portatili ed altri supporti tecnici. Si tratterà, comunque, viene sottolineato, di mezzi non militari e non riconvertibili, ad esempio, non potranno essere montati armamenti. In partenza anche personale delle forze dell'ordine che avrà il compito di addestrare i colleghi libici e, in un primo momento, di costituire pattuglie miste per il controllo dei confini. La ratifica della decisione di togliere l'embargo alla Libia si avrà quasi sicuramente il 11 ottobre prossimo, con la riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo. Dopo quella data, dunque, il piano potrà essere operativo con la partenza delle prime forniture e del personale per l'addestramento. Un risultato che arriva dopo tre visite in Libia in poche ore più di un mese da parte delle autorità italiane (aveva iniziato il 12 agosto il prefetto Pansa, mentre il 25 dello stesso mese è stata la volta del premier Silvio Berlusconi, accompagnato da Pisano). E dopo una paziente lavoro diplomatico per far sì che si arrivasse all'eliminazione dell'embargo».



Il alto rifocillamento via aerea lo scorso gennaio e, sopra, sbarco di immigrati a Lampedusa

LAMPEDUSA - Siamo in Italia. In uno dei paesi che si siede nel club esclusivo dei paesi più ricchi del mondo. Ma se non ci fossero loro, i clandestini a ricorciare, che questa isola, pietrota, è la terra di confine tra la civiltà e ricca Europa e il sud affarismo del mondo sarebbe difficile per tutti accorgersi di questo.

Ci hanno pensato dei cantanti, con in testa Claudio Baglioni, che ha voluto raccogliere il testimone da un altro grande della musica italiana, Domenico Modugno, a cercare di richiamare l'attenzione su questo sasso in mezzo al mare dove tutto è difficile. Dove è difficile vivere. Vicino all'aeroporto c'è il campo dei disperati disposti a cedere ai ricatti dei nuovi schiavisti, disposti a morire pur di cercare di arrivare alla terra promessa, al sogno. Ma al di là dei riciclatori ci sono gli italiani che a Lampedusa vivono, ma che a torto o ragione si sentono un po' come l'Africa del ricco occidentale. Niente ospedale, strade in parte non asfaltate. Potrebbero far fruttare il turismo, e in parte lo fanno, ma una mareggiata può tagliare fuori per giorni dal mondo. Il piccolo aeroporto, segno della nostra civiltà, da solo non può bastare a garantire i collegamenti con la civiltà.

E così anche il turismo, risorsa di ricchezza deve fare i conti con quell'immagine di posto privilegiato per i clandestini di tutte le razze. Chiudendo la festa voluta da Baglioni, il sindaco ha voluto ringraziare per l'attenzione dedicata all'isola, ai suoi problemi. Immediatamente dal pubblico è partito un coro, non per celebrare un Cd di successo, ma con l'inno d'Italia per ricordare a tutti che anche quella è Italia. Che avrebbe quei cittadini sono italiani, e che avrebbero gli stessi diritti degli altri. Invece. Invece una mareggiata li può tagliare dal resto del mondo. I traghetti non arrivano e non partono. E chi vuole andarci via è bloccato. Quasi in trappola. Si indignano solo i turisti costretti a prolungare la vacanza, gli altri ci sono abituati. O meglio sono rassegnati. Tanto l'Italia per loro è sempre più lontana. Come per i disperati dietro le sbarre.

FRANCOFORTE

A PARTIRE DA € 1 SOLO ANDATA

LONDRA € 4,99

RYANAIR.COM
VOLARE A PREZZI CORTI

Promota entro il 30.09.04. Esclusi periodi festivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggeri a tratta. Soggetto a specifico condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenze da Pescara.